

Scenari

collana diretta da  
Pasquale Giustiniani

11

Nella stessa collana:

1. Andrea Piscopo, *Compagni di viaggio. Hospice: 10 storie da raccontare*, 2022.
2. Romualdo Gambale, *Il segreto della felicità*, 2022.
3. Luciano D'Angelo, *L'altra metà dell'infinito*, 2022.
4. Armando Poggi, *Pianticelle divelte? Il vento conciliare nei sinodi delle chiese particolari*, 2022.
5. Romualdo Gambale, *Come spezzare la catena del male?*, 2023.
6. Romualdo Gambale, *L'abito non fa il monaco? Riflessioni sulla giusta disposizione dell'anima umana nell'esercizio virtuoso*, 2023.
7. Antonio Di Nola, *Prefigurazione*, 2023.
8. Vincenzo Bertolone, *Sinodalità, cioè?*, 2023.
9. Vincenzo Bertolone, *Carismi e Istituzione. In compagnia di Albino Luciani*, 2023.
10. Raffaele Russo, *La celebrazione eucaristica. Una lettura teologico-pastorale*, 2024.

Giuseppe Improta

## Oltre Marx

Domenico Jervolino  
e il movimento  
«Cristiani per il socialismo»  
(1973-1984)

*avvio alla lettura*  
di Pasquale Giustiniani

*postfazione di*  
Rocco Pititto



la Valle del Tempo

Tutti i volumi delle collane “Scenari” e “Biblioteca di Scenari” sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo [www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice](http://www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice).

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Giuseppe Improta  
Oltre Marx  
Domenico Jervolino e il movimento  
«Cristiani per il socialismo» (1973-1984)

Collana: Scenari, 11

pp. 116; f.to 11x17  
ISBN 979-12-81678-31-6

© la Valle del Tempo  
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

## Indice

<i>Avvio alla lettura</i> di Pasquale Giustiniani	7
<i>Premessa</i>	11
I	
<i>Il convegno fondante di Bologna (1973)</i>	15
II	
<i>Battaglie referendarie e convegno nazionale dei «Cristiani per il socialismo» a Napoli (1974)</i>	31
III	
<i>Anno santo 1975: prime difficoltà dei «Cristiani per il socialismo»</i>	43
IV	
<i>La crisi del movimento</i>	51
V	
<i>Militanza nei partiti e declino del movimento «Cristiani per il socialismo»</i>	59
Appendice n. 1	
<i>Documento finale del 1° congresso latino-a-</i>	

<i>mericano dei «Cristiani per il socialismo» (Santiago del Cile, 23-30 aprile 1972)</i>	71
<i>Conclusione</i>	71
<i>Appendice n. 2</i>	
<i>Documento finale del 1° convegno italia- no dei «Cristiani per il socialismo» (Bologna, 20-23 settembre 1973)</i>	75
<i>Indicazioni conclusive</i>	75
<i>Appendice n. 3</i>	
<i>Documento conclusivo del 2° convegno na- zionale su «movimento operaio – questione cattolica – questione meridionale» (Napoli, 1-4 novembre 1974)</i>	79
<i>Appendice n. 4</i>	
<i>Documento sul concordato approvato dal co- mitato nazionale dei «Cristiani per il sociali- smo» (1-2 febbraio 1975)</i>	83
<i>Obiettivi specifici della nostra lotta</i>	85
<i>Postfazione di Rocco Pititto</i>	
<i>Il sogno svanito dei «Cristiani per il sociali- smo». La parabola di un movimento</i>	87

Pasquale Giustiniani  
**Avvio alla lettura**

Gli intenti dell'Autore di questo libro sono precisati fin dalle prime battute: *«Il ricordo di questo movimento e quello del filosofo ed uomo politico Jervolino merita di essere trasmesso alle nuove generazioni, specialmente a quelle dei credenti cristiani, per non disperdere la memoria degli sforzi fatti in passato da chi si è impegnato, con tutte le proprie forze, per consentire, nelle comunità cristiane, una serena libertà di scelte politiche ed un impegno/militanza nei partiti di sinistra o nei sindacati, senza ingerenze e condizionamenti da parte della gerarchia ecclesiastica».*

Alla luce di ciò, il lettore ultramoderno può incrociare, come accadde anche a me nei primi anni Settanta del Novecento – anni di studio universitario nell'allora Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università *Federico II* di Napoli –, la figura di Mimmo Jervolino (così lo chiamavamo anche noi studenti): un filosofo del linguaggio, esperto di ermeneutica che, sul piano della *militanza sociale ed ecclesiale*, propose a tutti noi una modalità

peculiare di essere credenti cristiani laici in un contesto laicale immediatamente post-conciliare che si muoveva tra spinte di *revanche tradizionalista* e *autonomismi a oltranza* del laicato, sia a livello individuale che organizzato. Improbata, che in *Appendice* pubblica interessanti documenti, ne segue le vicende di militanza associativa e politica in diversi gruppi della *nuova sinistra* (dall'aprile 1978 Jervolino fu dirigente nazionale di *Democrazia Proletaria*, successivamente di *Rifondazione comunista*), in particolare nel *Movimento dei Cristiani per il socialismo* che, come ci viene raccontato, il 5-6 maggio 1981 farà registrare l'ultimo atto: un seminario organizzato a Milano in chiave anche autocritica, cui partecipò l'instancabile Jervolino.

Io provenivo allora da altre aule universitarie teologiche, dove si stava appena lentamente abbandonando l'insegnamento in lingua latina, svolto secondo un metodo deduttivo, che procedeva dalla tesi alla sua *probatio* (mediante elenchi di testi biblici, opinioni teologiche e argomenti di ragione), aprendosi invece alle nuove istanze storico-critiche, alla filosofia contemporanea (anche grazie all'allora professore e sacerdote

Mario Di Giovanni), alla teologia d'Oltralpe e, soprattutto, allo studio di costituzioni, decreti e dichiarazioni del Concilio ecumenico vaticano II. Si cominciava, (c)osì, a respirare *aria nuova*, ma si rischiava anche di entrare facilmente in conflitto, come accadde anche a me, con l'arcivescovo di Napoli, card. Corrado Ursi e i suoi «cattivi consiglieri», circa il modo d'intendere l'autonomia intellettuale del corpo studentesco e delle sue organizzazioni partecipative alla vita accademica di un'istituzione teologica. Ne scoppiò un vero e proprio «caso mediatico», di cui a suo tempo parlarono, oltre a testate giornalistiche del *gossip*, anche il periodico *Com-Nuovi tempi*, al punto che l'allora abate Giovanni Franzoni volle conoscermi e parlarmi, come poi avvenne nella Basilica di san Paolo fuori le mura in Roma. Proprio in quei medesimi anni, come c'informa Improta, cioè particolarmente negli anni dal 1973 al 1975, in cui si vedono all'opera gli effetti dell'onda lunga del Movimento di *Cristiani per il socialismo*, veniva posta fine al collateralismo cattolico con la *Democrazia cristiana*, non senza l'obiettivo di fondo, come enunciato da Mimmo Jervolino, della rottura definitiva dell'unità po-

litica dei cattolici e, altresì, del superamento del 'cattolico' come categoria politica e sociologica.

Il teoreta e storico della filosofia Jervolino riuscì a porre davvero in termini nuovi, per noi studenti di teologia e filosofia, la questione del rapporto tra fede cristiana e politica, sollecitando, non sempre con successo, nuovi ruoli dei credenti nelle battaglie politiche referendarie, che avranno comunque delle notevoli implicazioni sui piani della teoria morale cristiana e della incipiente bioetica. Di fatto veniva evocato davvero un *mondo nuovo*, che ripensava contestualmente le istanze marxiane, sparse non soltanto nel *Capitale*, ma nel complesso del suo pensiero «politico» (*Questione ebraica; Manifesto del partito comunista; Critica del programma di Gotha...* cf Marx, *le opere che hanno cambiato il mondo*, Newton Compton 2011). Un pensiero caratterizzato dal materialismo storico anti-hegeliano, ma soprattutto dall'esame della possibile dialettica tra classi che si oppongono generando comunque novità, peraltro non senza il rischio dell'alienazione religiosa, che spegnerebbe ogni scintilla vitale e ogni dialettica di trasformazione sociale, culturale e politica.

## Premessa

Stimolato ed incoraggiato da Pasquale Giustiniani e Mario Rovinello, in occasione di un recente Convegno a Sorrento (promosso dal Centro per la Filosofia italiana) sulla poliedrica figura del compianto Domenico Jervolino, ho cercato – sia da ex militante nel movimento «Cristiani per il socialismo», sia da giornalista e storico – di approfondire ed allargare il mio intervento, teso a conservare la memoria della sua figura, in particolare in quanto uno dei principali fondatori ed animatori del movimento nazionale *Cristiani per il socialismo*.

Il ricordo di questo movimento e quello del filosofo ed uomo politico Jervolino merita di essere trasmesso alle nuove generazioni, specialmente a quelle dei credenti cristiani, per non disperdere la memoria degli sforzi fatti in passato da chi si è impegnato, con tutte le proprie forze, per consentire, nelle comunità cristiane, una serena libertà di scelte politiche

ed un impegno/militanza nei partiti di sinistra o nei sindacati, senza ingerenze e condizionamenti da parte della gerarchia ecclesiastica. Ed anche per favorire, in occasione di consultazioni referendarie, valutazioni «non confessionali» ed integraliste di delicate problematiche come il divorzio e l'aborto.

Oggi molti diritti e conquiste civili costituiscono pacifiche acquisizioni per tutti e consapevoli libere scelte per i credenti, ma non così è stato in un passato non troppo lontano. E le pagine seguenti lo testimoniano.

Certamente non tutto ciò per cui si è battuto Domenico Jervolino ed il movimento *Cristiani per il socialismo* ha lasciato frutti maturi e duraturi. Alcuni obiettivi, come la fine dell'unità politica dei cattolici nel nome del partito della Democrazia Cristiana, sono stati raggiunti. Altri, come l'approfondimento della «questione cattolica» ed i problemi posti alla coscienza dei «cristiani critici» dal Concordato tra Chiesa e Stato italiano (i Patti Lateranensi), anche nella versione rivista ed aggiornata ai tempi del governo Craxi, non sono stati recepiti, ieri come oggi, nemmeno

tra la maggioranza dei credenti e negli stessi partiti della sinistra.

Resta, comunque, conclusa la breve esperienza del movimento *Cristiani per il socialismo*, l'impegno e l'approfondimento attento di queste tematiche portato avanti da figure emblematiche e stimolanti come quella di Domenico Jervolino, il quale ha offerto non poche energie e prezioso tempo ai militanti ed aderenti al movimento, spesso togliendolo alle sue pur amate ricerche in campo filosofico e morale.

Gli siamo debitori di tutto ciò, al di là dei suoi meriti scientifici e culturali. E, sia pure a distanza di anni dalla sua prematura scomparsa, sentiamo il dovere di ringraziarlo e dargli atto del costante impegno e disinteresse. I suoi sforzi ed i suoi sacrifici, come dimostrano anche le testimonianze dei suoi allievi/studenti e dei suoi colleghi docenti universitari, non sono stati vani.

G.I.



# I

## IL CONVEGNO FONDANTE DI BOLOGNA (1973)

Il movimento «Cristiani per il socialismo» (Cps) – nato nel 1971, a seguito anche dello sviluppo della «Teologia della Liberazione», nel Cile del presidente democratico Allende<sup>1</sup> – ha fatto ufficialmente il suo ingresso nel mondo politico, culturale e religioso italiano in occasione del primo Convegno nazionale, tenutosi a Bologna il 21-23 settembre 1973. L'anno del colera a Napoli, ma anche l'anno in cui il vescovo e vicario generale Antonio Zama esautorava, senza troppe spiegazioni, apprezzati dirigen-

<sup>1</sup> Cf., in *Appendice n. 1*, la *Conclusione* del Documento finale del 1° Congresso latino-americano, tenuto a Santiago del Cile (23-30 aprile 1972). L'intero documento in GIULIO GIRARDI, *Cristiani per il socialismo: perché?*, Cittadella Editrice, Assisi 1973, 164-195.

ti dell'Azione Cattolica diocesana di Napoli, come Franco Maisto ed il compianto Francesco de Notaris. Gli obiettivi e le tesi del Convegno bolognese furono anticipate nell'editoriale della rivista del «dissenso cattolico», *Com*, del 16 settembre, in cui si dava conto anche dei provvedimenti presi dalla Curia romana contro Giovanni Battista Franzoni, allora ancora abate ordinario di San Paolo fuori le Mura (1964-1973) e combattivo punto di riferimento dell'omonima Comunità cristiana di base<sup>2</sup>.

Contro ogni più ottimistica previsione, vi parteciparono circa 2000 cristiani provenienti da diverse esperienze politiche ed ecclesiali. Per la prima volta si trovarono insieme Sinistra Acli (di cui era esponente nazionale Domenico Jervolino), Comunità cristiane di base (il napoletano Ciro Castaldo, coadiuvato da Cristoforo Palomba, era il coordinatore della Segreteria tecnica nazionale), Federazione Giovanile Evangelica, Movimento 7 novembre, intellettuali, operai e preti alla ricerca di un'al-

<sup>2</sup> *Com*. Fatti e documenti sull'uomo e sulla fede, a. II, 57 (16 settembre 1973).

ternativa politica e di fede (ricordo il prete operaio Franco Brescia, che aveva fatto una significativa esperienza comunitaria a Ponticelli insieme con Giovanni Tammaro, poi dalla Curia arcivescovile 'trasferito' al Vomero). E, inoltre, gruppi redazionali di riviste (*Com*, *Nuovi Tempi*, *Testimonianze*, *il tetto*, *IDOC*), cristiani militanti nelle organizzazioni sindacali (Sinistra Cisl-Uil-Cgil), nei partiti e nei movimenti della Sinistra (dal Psi a «Lotta Continua»). Tutti questi gruppi e movimenti, dopo anni di esperienze isolate, ebbero finalmente modo di discutere e di confrontare le loro maturazioni politiche e religiose.

Maturazioni e scelte che fecero seguito, in gran parte dei casi, alla contestazione studentesca del '68, alle lotte operaie del '69-'70, alle varie esperienze di dissenso ecclesiale (Isolotto, Oregina, Conversano... ma anche, a Napoli, Secondigliano, Ponticelli, ecc.)<sup>3</sup>; e, inoltre, a

<sup>3</sup> «Per molti cattolici gli anni dal '67 al '69-'70 provocarono una presa di coscienza formidabile dei problemi politici della classe operaia e degli stessi ceti medi...», scrisse in un articolo dal titolo molto indicativo un altro

significative vicende politiche, come la «scelta socialista» nelle stesse Acli ed il fallimento, nelle elezioni del maggio 1972, del *Movimento Politico dei Lavoratori* (MPL), collocatosi a sinistra e fondato da Livio Labor, ex presidente delle Acli.

A Napoli l'MPL fu promosso dagli aclisti Mimmo Jervolino e Giovanni Russo Spina, dal fondatore de «il tetto» Pasquale Colella e da diversi appartenenti alle Comunità cristiane di base, come Nello Esposito ed Enzo Scarpa.

E Domenico Jervolino<sup>4</sup> così come l'amico

protagonista napoletano del '68, proveniente dall'associazionismo cattolico: ANTONIO CARLO MIMOLA, *Per i cattolici il '68 inizia col Concilio*, «La Voce della Campania», VI (28 maggio 1978), 11, 25-34.

<sup>4</sup> Un interessante *Breve ritratto di Domenico Jervolino, tra impegno politico, passione filosofica e vita quotidiana* è delineato dalla moglie MARA GASBARRONE in R. PITITTO – A. TRUPIANO (EDD.), *Scambio di memorie e incontro di cultura. Domenico Jervolino e una filosofia per il Mediterraneo*, Il Pozzo di Giacobbe, 2020, 13-23. Il libro raccoglie gli Atti del Convegno «Dialogando con Domenico Jervolino. Una filosofia per il Mediterraneo», svoltosi a Napoli il 16 maggio 2019 nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sez. San Luigi.

Giovanni Russo Spena – «anticoncordatari, contrari alla mercificazione del sentimento religioso spesso intrecciato col potere» – già allora, come ha riconosciuto lo stesso Russo Spena, «coniugavano marxismo non materialistico e meccanicistico con l'afflato sociale del Vangelo»<sup>5</sup>.

«Un volume che si è costituito – scrive nell'Introduzione l'amico e collega nell'insegnamento universitario Rocco Pititto – come una riflessione su Domenico Jervolino, pensatore e uomo politico, per molti anni docente di Filosofia del Linguaggio, di Filosofia Teoretica e di Filosofia della Religione nell'Università degli Studi di Napoli Federico II, lasciando un'eredità filosofica e politica, che è necessario riprendere, approfondire e prolungare». *Ivi*, 9.

<sup>5</sup> GIOVANNI RUSSO SPENA, *Un politico ribelle e solidale. Comunista eretico, cristiano anticoncordatario*, in Dossier in ricordo di Domenico Jervolino, «il tetto», 326-327 (2018), 54.

La Fondazione Romolo Murri, alla sua morte, ha ricordato Jervolino come «una delle figure di primo piano tra i cristiani di sinistra in Italia e in Europa, promuovendo il Movimento dei Cristiani per il socialismo e partecipando alle iniziative promosse da quello che si volle chiamare “dissenso cattolico”»: Cf. *Fondazione-*

Furono certamente scelte importanti e non comuni, cui Jervolino giunge attraverso le esperienze napoletane nell’Azione Cattolica giovanile e nel suo movimento studenti (che pubblicava l’innovativo periodico *Papè Satàn*), nel Movimento degli universitari e laureati cattolici (nel 1969 Mimmo – così era chiamato da amici e parenti – si laurea in Filosofia presso l’Università di Napoli), nelle lotte degli studenti napoletani del 1967-1968, nella sinistra Acli (delle cui vicende e scelte, come si è già accennato, fu importante protagonista insieme con un altro amico, Enrico Marino), nel cosiddetto «dissenso cattolico», manifestatosi nei «gruppi spontanei» e nelle Comunità Cristiane di base, spesso emarginate dai vescovi, e che andavano sviluppandosi a Napoli ed in Italia alla fine degli anni Sessanta<sup>6</sup>.

*romolomurrri.wordpress.com/2018/03/02/ricordo-di-domenico-jervolino.*

<sup>6</sup> GIUSEPPE IMPROTA, *Sessantotto. Dissenso cattolico a Napoli e stampa locale*, «il tetto», 330-331 (2019), 45-54. *Una radiografia delle Comunità di base napoletane* fu realizzata, anni dopo, da GAETANO PLACIDO su *La Voce della Campania*, a. VII, 11 (3 giugno 1979), 14.

Un «dissenso cattolico» maturato sotto il Vesuvio anche come reazione ad un modello di Chiesa locale conservatrice, collusa con l'allora diffuso potere Dc e refrattaria ad accogliere le nuove istanze teologiche, sociali e politiche elaborate e sancite dai documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II (conclusosi nel dicembre 1965), come la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* o la costituzione pastorale *Gaudium et Spes* con la sua nuova visione del rapporto fede-storia, fede-politica.

Anzi le attese e sperate aperture, annunciate da questi documenti conciliari, nella vasta arcidiocesi napoletana non parvero mai esserci state. O perlomeno durarono... lo spazio di un mattino! Basti un solo esempio in merito a quel pluralismo delle scelte politiche, che sarà fortemente sostenuto dai *Cristiani per il socialismo* ed è oggi ampiamente riconosciuto nella Chiesa, anche in Italia. In occasione delle elezioni del 1972 furono allontanati dall'insegnamento della religione nelle scuole statali insegnanti laici che avevano nientemeno osato sottoscrivere, con molti altri credenti, compresi alcuni sacerdoti, una «Lettera aperta» in cui si invita-

vano i credenti «a votare secondo coscienza in piena libertà», tenendo presente unicamente «l'interesse della democrazia, della liberazione delle classi più umili e sfruttate ed in genere della realizzazione della giustizia, come Gesù stesso ha insegnato»!<sup>7</sup>.

Insomma la distanza tra le posizioni della gerarchia ecclesiastica e della curia napoletana e quelle – decisamente più avanzate, «conciliari» e altrove già affermatesi – legate a teo-

<sup>7</sup> Cf. GIUSEPPE IMPROTA, *L'amico preside Ubaldo. Dal «Dissenso cattolico» e dalla Casa del Popolo di Ponticelli a Dirigente del «Tilgher» ed Assessore a Ercolano*, Il Quartiere edizioni, Napoli 2018, 32. Così la rivista «Nuovi Tempi» (26 novembre 1972) titolò l'episodio di censura, che vedeva protagonista il vescovo partenopeo Corrado Ursi: *Napoli. Quando si critica l'appoggio alla Dc. Due insegnanti di religione laici «licenziati» dal vescovo perché avevano invitato ad esprimere con il voto la solidarietà con «le classi più sfruttate»*. Purtroppo anche l'arcivescovo Ursi, insediatosi nel 1966, dopo qualche positiva aspettativa, finì per deludere ogni speranza, «prigioniero» com'era del vicario generale Antonio Zama, biblista esperto ma legato a doppio filo al clero più tradizionalista ed ai maggiori esponenti locali gaviani (dorotei a livello nazionale) della Dc del tempo. *L'amico preside*, cit., 22.

logi progressisti come Schillebeeckx, Rahner, Gonzalez Ruiz, Diez Alegria, Ernesto Balducci, Arturo Paoli, Carlo Carretto, José Ramos Regidor... apparivano al giovane Jervolino ed a molti «cattolici critici» decisamente incolmabili.

Infatti – lo conferma l'amica Dina Storchi – già nel 1970, Mimmo, con molto coraggio, nel suo primo articolo sulla rivista «il tetto», anticipa, parlando del socialismo cristiano delle Acli, temi e percorsi che in seguito saranno propri del Movimento dei Cristiani per il socialismo<sup>8</sup>. Alla cui nascita egli contribuì mol-

<sup>8</sup> ALFREDINA STORCHI MARINO, *Fede e politica nelle scelte della giovinezza*, in *Dossier*, cit., 58-70. La Storchi amica di Mimmo fin dagli anni del Liceo Sannazaro, scrive che Mimmo ed Enrico Marino, poi suo marito, «sono rimaste le intelligenze più lucide e geniali – tra i quasi coetanei – che io abbia incontrato da vicino; e il respiro delle loro anime sempre religioso e profondo... La loro sensibilità religiosa, la fede, era a monte di quella politica...» *Ivi*, 59. Non a caso il non piccolo patrimonio librario di Mimmo è stato destinato dalla moglie alla Biblioteca della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Cf. MARA GASBARRONE, *Il Domenico «privato»*, in *Dossier*, cit., 76.

to attivamente, già nella fase preparatoria del Convegno di Bologna (1973), quale membro della *Segreteria organizzativa*, insieme con Roberto De Vita, gli acilisti Romano Paci, Angelo Gennari, Franco Passuello, direttore responsabile del settimanale *Com*, preziosa fonte di informazioni sul Movimento dei Cristiani per il socialismo e sulle Comunità Cristiane di base, così come la rivista napoletana «il tetto» e, in misura minore, quella bolognese «Il Regno»<sup>9</sup>.

Prima ancora però che negli interventi di Jervolino nell'Assemblea bolognese e nelle Commissioni, è proprio sulla rivista napoletana «il tetto» che si possono trovare esposte prospettive, obiettivi e scelte del nascente movimento dei Cristiani per il socialismo. «Occorre determinare – proponeva Mimmo su «il tetto» – quale sia per la sinistra politica e so-

<sup>9</sup> La rivista bolognese «Il Regno» dedicò al Convegno di Bologna un ampio «speciale», a firma di Luigi Accattoli, *I Cristiani per il socialismo e la realtà di cui sono espressione*, «Il Regno», 295 (15 ottobre 1974), 468-478. Per «il tetto» basta consultare gli esaustivi indici, anche *on line* sul sito [www.iltettorivista.it](http://www.iltettorivista.it)

ziale la linea più coerente da un punto di vista di classe ma anche più efficace». Ma in quelle pagine leggiamo pure concreti suggerimenti di Jervolino agli aderenti al movimento («ci pare inadeguata ogni proposta di confluenza del “dissenso” in questo o quel partito della sinistra») e, inoltre, indicazioni operative come la riconsiderazione strategica della «questione cattolica» da parte della sinistra nel suo complesso<sup>10</sup>.

Approfondendo le questioni relative al rapporto fede e politica, «al di là di ogni ingenua politicizzazione e di ogni facile moralizzazione della politica», Domenico Jervolino fa anche ampi e diretti riferimenti alle sue fonti di ispirazione, che meritano di essere ricordate: la «teologia della liberazione» di G. Gutierrez, il citato teologo J.M. Gonzalez-Ruiz, J. Moltmann, H. Kung, Ernst Bloch con la sua *Teologia della speranza*, pubblicata a Brescia nel 1971<sup>11</sup>, nonché

<sup>10</sup> DOMENICO JERVOLINO, «Cristiani per il socialismo». *Note per il Convegno di Bologna*, «il tetto», 59 (settembre 1973), 432-444.

<sup>11</sup> «il tetto», cit., 436. A questi teologi e filosofi «di

i vescovi francesi<sup>12</sup>, quelli del Nord-Est Brasile. Come pure la pastorale ecologista *ante litteram* dell'allora abate Giovanni Battista Franzoni «La terra è di Dio»<sup>13</sup>, in cui il benedettino, vicino alle Comunità Cristiane di base, anticipò temi ripresi poi nella innovativa e rivoluzionaria enciclica sull'ambiente *Laudato si'*, scritta nel maggio 2015 da papa Francesco, il quale non ha avuto, purtroppo, l'opportunità di conoscere Franzoni prima della sua morte (2017).

riferimento» si aggiungeranno in seguito John Newman e Maurice Blondel con la loro filosofia dell'azione, il personalismo di Emmanuel Mounier, la fenomenologia di Jan Patočka, la lezione del suo Maestro Pietro Piovani e la filosofia della liberazione di Enrique Dussel (Cf. R. PITTITO – A. TRUPIANO, *Scambio di memorie*, cit., 9), ma anche la filosofia protestante di Pierre Thévenaz, cui il giovane Jervolino dedicò uno studio nel numero del 1971-72 degli *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli* (Cf. GIACOMO LOSITO, *La filosofia del concreto del credente filosofo. Domenico Jervolino su Thévenaz e Blondel*, ivi, 110).

<sup>12</sup> Cf. *Episcopato francese, Politica, chiesa e fede. Per una pratica cristiana della politica*, Coines edizioni, Roma 1973.

<sup>13</sup> «il tetto», cit., 437-441.

Chi vuole può agevolmente leggere nei densi due volumi degli *Atti del Convegno di Bologna* le testimonianze dirette del pensiero, dell'attiva partecipazione di Mimmo sia attraverso gli interventi fatti nelle Commissioni di lavoro che in quelli pronunziati in Assemblea<sup>14</sup>.

Non è il caso di riassumere qui nemmeno il «rivoluzionario» documento finale del Convegno (vedi *Appendice n. 2*) o i diversi documenti delle Commissioni. Cito due illuminanti passi dell'intervento di Domenico Jervolino nella prima Commissione, che approfondiva il tema «Messaggio cristiano e lotta di classe»: «Il tema di questa Commissione ci porta a riflettere – disse Jervolino<sup>15</sup> – sul fatto che nel nostro impegno politico

<sup>14</sup> Cf. *Cristiani per il socialismo. Convegno nazionale*, Bologna, settembre 1973, Sapere edizioni, 2 volumi. Vi si possono leggere i seguenti interventi di Domenico Jervolino: nella terza Commissione «La maturazione di classe dei cristiani tra lotte ecclesiali e lotte sociali e politiche (I, 99)»; in Assemblea (II, 293); nella prima Commissione «Messaggio Cristiano e lotta di classe» (II, 336).

<sup>15</sup> *Ivi*, II, 336-337.

è in gioco il senso stesso della nostra fede, e ciò al di là di ogni integrismo, al di là di ogni pretesa di dedurre dal messaggio evangelico scelte politiche contingenti... In tale prospettiva, la stessa critica marxista della religione può essere integrata in una riflessione sull'esperienza cristiana rivolta a liberare la fede cristiana e la pratica comunitaria dai molteplici condizionamenti storici dell'ideologia borghese».

Dopo il Convegno, Jervolino espresse poi tutta la sua convinta solidarietà al salesiano Giulio Girardi, principale relatore ed autorevole ispiratore del Convegno bolognese, che ad ottobre 1973, per le sue posizioni giudicate eterodosse, era stato censurato dalla Curia romana ed espulso dall'*Institut Catholique* di Parigi, ove insegnava. Insieme con gli altri membri della segreteria nazionale di Cristiani per il socialismo, Mimmo firmò un significativo documento di forte condanna di un atto definito «repressivo» e che costituiva – si legge nella mozione – «una risposta alla nostra disponibilità e ricerca del dialogo e del confronto all'interno della "Comunione ec-

clesiale” e al nostro impegno per un rinnovamento evangelico della Chiesa»<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> *Bollettino di collegamento fra comunità cristiane in Italia*, 34 (novembre 1973), 172-173. In questo numero è pubblicato anche il documento conclusivo del Convegno di Bologna e la relazione di Girardi «La nuova scelta fondamentale dei cristiani». Successivamente su questo *Bollettino* (38, aprile 1974, 25) fu pubblicato il testo rivisto e definitivo della relazione iniziale «I cristiani di oggi di fronte al marxismo».